#36

anno XXXI / 30 settembre 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

Tornare a sorridere

Ottobre missionario (e francescano)

I SEGNI DEI TEMPI

Dopo il sisma la missione

Dopo il terremoto la terra desolata di Accumoli e Amatrice può essere guardata in senso missionario. E nell'Anno della Misericordia, come per le porte sante aperte dal vescovo, si può ragionare su un movimento "in entrata", ma anche su uno "in uscita"

di **David Fabrizi**

Per come vanno le cose, si potrebbero proporre Amatrice e Accumoli come una terra di missione. Intendiamoci: per certi versi non hanno nulla di speciale. I segni della tradizione cristiana, seppure malconci, si riescono ancora a leggere, e la consuetudine col Vangelo è simile a quella del resto del Paese.

Ma basta essere stati nei borghi colpiti dal terremoto per capirne l'urgenza. Perché tra le case rase al suolo, tutto sembra più terribile drammatico, difficile. La possibilità di annunciare una speranza sembra però un'esclusiva della tecnica, dalla razionalità incarnata dallo Stato. La si riconduce alle ruspe delle prime ore, alla disposizione ordinata delle tende, al prossimo futuro fatto di case prefabbricate. E non senza che la macchina dei soccorsi abbia imparato a ragionare su parole e concetti chiave come quello di "comunità".

Tutte cose da guardare con favore, ma le scelte sembrano comunque frutto del calcolo e talvolta faticano a comprendere le storie dei singoli. Vicende che invece sarebbero tutte da sviluppare, soprattutto in questo momento di passaggio, tra le tendopoli in dismissione e i moduli abitativi che debbono arrivare.

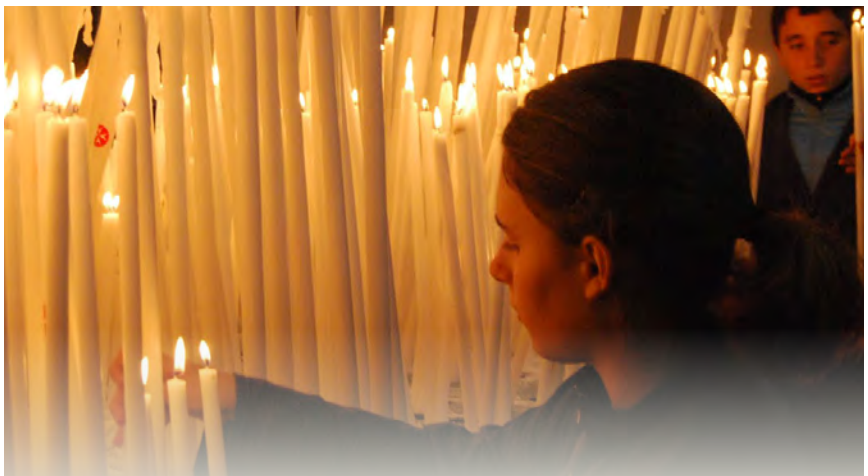
È in questo che la Chiesa sa fare la differenza. L'intervento della Caritas e dei sacerdoti, il "centro d'ascolto diffuso" messo in piedi dai volontari e la presenza del vescovo sin dalle prime ore, ne fanno la forza più prossima alla gente. Un'azione la cui autorevolezza nasce dalla discrezione e dalla concretezza con cui sa stare vicino alle persone.

Forse è questa una chiave semplice per la "nuova evangelizzazione": una capacità gentile di farsi accanto tramite un'azione minuta, puntuale, disinteressata, forte solo dell'esperienza di Gesù, capace di richiamare a una speranza più profonda, ma senza voler fare proseliti.

Anche se poi la vocazione missionaria dell'Amatriciano è forse un'altra. Perché ha a che fare con il rovesciamento provocato dal sisma, che insieme alle case ribalta le vite, le sicurezze, le ragioni. Perché l'emergenza terremoto significa tante cose: che bisogna esserci, che forse è il caso di fermarci un attimo e capire, che è tempo di condividere e far crescere una nuova consapevolezza.

Perché in fondo Amatrice e Accumoli oggi richiamano gli aspetti della difficoltà assoluta, del silenzio, della sofferenza anche fisica della natura: condizioni che a uno come san Francesco piacevano, perché lo aiutavano a meditare, a sentirsi umile, povero, dunque più vicino a Gesù.

Centro Missionario Diocesano



IL 21 OTTOBRE LA VEGLIA DI PREGHIERA PER LE MISSIONI CON IL VESCOVO DOMENICO

Programma e indirizzo dell'Ottobre missionario nella lettera di don Marco Tarquini, direttore del Centro Missionario Diocesano

Ci prepariamo a vivere il mese di ottobre dedicato al sostegno spirituale e materiale dei tanti missionari e missionarie che nel mondo annunciano il Vangelo donando la loro vita. «Nel nome della Misericordia» è lo slogan di questa 90ª Giornata Missionaria Mondiale che verrà celebrata domenica 23 ottobre. Scrive papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo: «*Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio*» (MV 5). È nel nome di questa misericordia che i missionari e le missionarie vengono inviati nelle periferie del mondo, perché tutti scoprano il Dio ricco di misericordia e a tutti possa giungere il balsamo di quell'amore capace di risanare ogni ferita. La generosità di ciascuno di noi e delle nostre comunità parrocchiali può contribuire a quest'opera di amore per l'umanità intera.

L'*Ottobre missionario* attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- prima settimana: *Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria*;
- seconda settimana: *Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario*;
- terza settimana: *Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione*;
- quarta settimana: *Carità, cuore della missionarietà*;
- quinta settimana: *Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione*.

Venerdi 30 settembre in occasione della convocazione straordinaria del clero a Santa Rufina sarà disponibile per i sacerdoti e i diaconi presenti il materiale per la Giornata Missionaria Mondiale.

Venerdi 21 ottobre alle 21, presso il monastero di Santa Chiara, celebreremo la Veglia di preghiera per le missioni presieduta dal nostro vescovo, mons. Domenico Pompili.

OTTOBRE FRANCESCANO

In movimento per la festa del santo

La festa del patrono d'Italia chiama la Chiesa di Rieti a una maggiore consapevolezza, certamente aiutata dalle tante iniziative

Appuntamenti di carattere diocesano

A preludio della festa del Poverello d'Assisi, la camminata sui sentieri del "Cammino di Francesco" che **domenica 2 ottobre** vedrà i pellegrini a piedi dal santuario della Foresta (dove ci si ritrova alle 8.30) a quello di Fonte Colombo, passando per Rieti: alle 10.30, l'arrivo al monumento al santo all'esterno della Cattedrale per un momento di preghiera in memoria delle vittime del terremoto, poi il passaggio della Porta Santa, quindi tutti alla chiesa di San Francesco per la messa del vescovo Pompili alle ore 11; di qui, dopo il pranzo al sacco sul Lungovelino, si prosegue fino a Fonte Colombo, da cui si potrà ritornare in pullman alla Foresta per recuperare le macchine e poter così stare in città per le 17, ora in cui, alla Sala dei Cordari, inizierà l'importante conferenza di Chiara Frugoni su "Quale Francesco?". In serata, alle 21, l'appuntamento sarà di nuovo alla chiesa di San Francesco per lo spettacolo *Francesco e i suoi frati* curato da padre Renzo Cocchi.
Altri appuntamenti proseguiranno i giorni successivi: il **3 ottobre** al santuario francescano di Poggio Bustone (fiaccolata e celebrazione del Transito), il **4 ottobre** di nuovo in città a San Francesco (per la messa del vescovo nella festa del santo), il **5 ottobre** al santuario della Foresta (*lectio divina* per i giovani con don Michele Falabretti), l'**8 e il 9 ottobre** a Greccio (sabato fiaccolata serale, domenica processione e poi l'eucaristia con Pompili).

Nelle comunità religiose femminili

Per la festa del santo celebrazioni anche nelle comunità femminili che seguono il carisma serafico: al monastero di Santa Chiara le Clarisse avranno il triduo nei giorni **1, 2 e 3 ottobre** alle ore 18 predicato da padre Franco Mele; triduo anche nelle comunità delle suore di Santa Filippa Mareri (a Borgo San Pietro e, a Rieti, in quella "federata" di Santa Lucia).

Nella parrocchia di San Francesco Nuovo

In festa per il santo di Assisi anche la comunità parrocchiale a lui intitolata nel quartiere Piazza Tevere: sospeso come segno di rispetto per i terremotati ogni festeggiamento ricreativo, la parrocchia San Francesco Nuovo avrà solo le celebrazioni religiose, con il triduo sul tema del messaggio di riconciliazione e conversione (nello spirito dell'Anno giubilare della misericordia) predicato da padre Ezio Casella da **giovedì 29 settembre a sabato 1° ottobre**, quando si terrà la processione nelle vie del quartiere, per concludere **domenica 2 ottobre** con la Messa festiva.

Nei santuari

In forma di riflessione le giornate di preparazione alla festa nel santuario di Fontecolombo, con le conferenze in programma il **30 settembre e 1° ottobre** alle 21: venerdì su "Francesco e la liturgia" di fra Ezio Casella, sabato sulla "Lettera ad un ministro di san Francesco" di fra Marino Porcelli.

Accumoli e Amatrice

di **Daniele Rocchi**

Un mese dopo il sisma Amatrice è una città sospesa tra macerie e voglia di rinascere. La sua torre è ancora lì in piedi, non si sa come, con l'orologio fermo alle 3.36 di quel 24 agosto. Non si ferma invece il bilancio delle vittime: l'ultima – la 298ma – registrata proprio il 24 settembre. Un anziano abitante del piccolo centro del reatino, quello che ha pagato il tributo maggiore al terremoto, 235 morti. Per ricordarli il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi**, ha inaugurato il 25 settembre, nel parco "Don Minozzi", un monumento costruito dai militari dell'Esercito presenti sul posto.

Mese interminabile

Di mese "interminabile" ha parlato mons. **Domenico Pompili**, vescovo di Rieti, celebrando sabato 24 settembre una messa per le vittime del terremoto. Davanti a lui il commissario straordinario del Governo per la ricostruzione, **Vasco Errani**, il capo della Protezione Civile **Fabrizio Curcio**, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Claudio De Vincenti**, e il governatore del Lazio, **Zingaretti**. Ovvero quelle istituzioni cui «*stiamo per essere consegnati e che ci hanno assicurato che questi luoghi torneranno a vivere come e meglio di prima*». Con la speranza, condivisa da tutti, che «*chi dovrà tradurre questo impegno*» non si lasci «*fuorviare da altri interessi*».

Nessuna delega in bianco alle istituzioni, mons. Pompili lo ha detto con chiarezza dall'altare sul quale campeggiava lo stesso Cristo, povero in croce, del giorno dei funerali.

IL TERREMOTO 30 GIORNI DOPO

Si riparte dal battesimo

Trenta giorni dopo il sisma, ad Amatrice e nelle zone terremotate comincia a prendere corpo il percorso della ricostruzione. Dopo la riapertura delle scuole, ora è il momento dello sgombero dalle tendopoli. Vitale sarà rilanciare le attività commerciali, distrutte per il 92%. In attesa del decreto sulla ricostruzione, previsto per il 2 ottobre, la comunità si stringe intorno alla piccola Alessia, battezzata il 24 settembre dal vescovo Pompili che l'ha definita "simbolo della nostra speranza, colei che spinge in avanti le lancette dell'orologio ferme alle 3.36 del 24 agosto"

La rinascita in un battesimo

La ricostruzione passa anche «*per le nostre mani, che non possono restare inerti o nostalgiche, ma debbono ritrovare l'energia e la voglia di ricostruire insieme. Piangenti, non piagnoni*».

Accade così, allora, che nel trentesimo giorno, quello in cui il sisma miete la sua ultima vittima, la comunità di Amatrice risponde con una nuova vita, la piccola Alessia, battezzata durante la messa e definita dal vescovo «*simbolo della nostra speranza*», come colei che «*spinge in avanti le lancette dell'orologio ferme alle 3.36 del 24 agosto*». Riprendere il cammino è un atto dovuto a chi non c'è più, ad Alessia e a tutti i bambini di queste terre e luoghi che «*già hanno conosciuto l'abbandono e non meritano il deserto*».

Ce la faremo?

«*Ce la faremo?*»: è la domanda del vescovo che serpeggia nell'animo di tutti i sopravvissuti. Ma ad Amatrice tutti sanno la risposta: sì.

Il primo ad esserne convinto è il sindaco, Sergio Pirozzi.

«Rimboccarsi le maniche e darsi da fare. Se avremo tutti questo spirito, allora si ripartirà. Non siamo dei terremotati, ma degli sfrattati a tempo. Le cose stanno andando per il verso giusto, con una strategia precisa che vedeva la riapertura della scuola come primo atto». La sfida di Amatrice e di tutte le zone terremotate si gioca su più campi.

«*Oltre alle case, quella maledetta notte, abbiamo perso il 92% delle attività economiche*», ricorda Pirozzi. «*Avere delle abitazioni temporanee entro aprile 2017 è prioritario così come rilanciare le attività produttive. Senza tessuto economico Amatrice sarà destinata a diventare un presepe e non varrà la pena nemmeno ricostruire. Basterà un indennizzo e ognuno sceglierà dove andare. Ma su questo ho avuto ampie rassicurazioni dal commissario Errani. Abbiamo individuato l'area dove poter ricostruire le imprese, a circa 400 metri dalla nuova scuola situata nella frazione di San Cipriano*».

Da venerdì 23 settembre è partito lo sgombero dalle 11 tendopoli disseminate nel territorio comunale. Sette mesi il tempo previsto per le case temporanee.

«*Le famiglie stanno lasciando le tende con serenità* – spiega il sindaco Pirozzi – *hanno capito che non è una deportazione. Il decreto sulla ricostruzione, atteso per il 2 ottobre, prevede tutto questo* – afferma convinto il sindaco – *in gioco c'è la credibilità delle persone, ho avuto la parola delle istituzioni e da uomo delle istituzioni credo che verrà mantenuta. Questo è anche il tempo della fiducia, è il momento della gente di fede e di buona volontà. Chi non ha questa volontà abbandoni questa terra e non torni più*».

A confortare il sindaco la conferenza stampa di venerdì 23 settembre in cui il commissario straordinario per la ricostruzione, **Vasco Errani**, e il premier **Matteo Renzi** hanno confermato che la ricostruzione post terremoto avverrà all'insegna della «*legalità e trasparenza, rispettando l'identità delle comunità e i luoghi, riattivando l'economia e lavoro perché il nostro primo problema è ricostruire tutto e fare in modo che le persone ci siano e abbiano una prospettiva futura*».

Diminuiscono le persone assistite

La Protezione Civile informa che, al 25 settembre, sono scese a 2468 le persone assistite nei campi e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi. Nella Regione Lazio sono assistite 643 persone. 753 sono invece gli assistiti nelle Marche, mentre in Umbria sono assistite 400 persone. 147 in Abruzzo. Presso gli alberghi messi a disposizione a San Benedetto del Tronto sono ospitati 321 cittadini. Sono poi 90 le persone che hanno deciso di trasferirsi presso i Map (Moduli abitativi provvisori) e le abitazioni del progetto Case (Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili) messe a disposizione nel comune dell'Aquila, mentre 114 persone sono ospitate in residenze sanitarie assistenziali delle 4 regioni colpite dal sisma.

Azioni concrete

In arrivo moduli abitativi di servizio per gli allevatori

Il provvedimento cerca di andare in soccorso di un settore importante dell'economia di Amatrice

«*Per tutti i nostri allevatori in difficoltà, perché colpiti dal terremoto, e che hanno visto la loro casa gravemente danneggiata, abbiamo raggiunto un accordo con la Protezione Civile, che sta inviando loro dei moduli abitativi di servizio. In questo modo, nel pieno rispetto delle normative urbanistiche vigenti, gli allevatori potranno continuare a vivere accanto ai loro capi e alle loro aziende, mantenendo viva la loro capacità economica e senza mettere a repentaglio ciò che fornisce loro il sostentamento*». È il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi**, ad annunciare l'iniziativa, che si è resa necessaria per garantire, all'approssimarsi dei primi freddi e a pochi mesi dall'inverno, che il mondo degli allevatori di Amatrice possa continuare a operare nonostante i danni del sisma dello scorso 24 agosto.

Coldiretti, ad Amatrice funziona a pieno regime l'ufficio mobile

In appena due settimane è diventato un punto di riferimento per chi ha perso casa, affetti, stalle, negozi, aziende, ma non la forza d'animo di rimettersi in gioco e di ripartire per lasciarsi alle spalle il dramma del terremoto. Più in fretta possibile. Il camper – ufficio mobile della Coldiretti riceve decine di persone ogni giorno, lavora pratiche amministrative e di patronato, previdenziali, fiscali, offre assistenza senza soluzione di continuità. Non soltanto agli agricoltori, non solo agli allevatori soci, ma a tutti indistintamente. Pensionati, madri di famiglia, lavoratori dipendenti e chiunque altro bisognoso di sbrigare adempimenti burocratici. «*Il terremoto ha danneggiato pesantemente anche Coldiretti. Quella notte sono morti nostri associati, care persone che negli anni erano diventate amiche. Abbiamo perso la sede. I nostri uffici* – ricorda **Roberto Scano**, direttore della federazione provinciale – *erano in piena zona rossa. Oggi sono macerie nelle macerie. Non potevamo lasciare sola la gente di Amatrice e Accumoli. Già poche ore dopo la tragedia eravamo sui luoghi del sisma per consegnare viveri, beni di prima necessità, vestiario. Prima ci siamo preoccupati della comunità, subito dopo abbiamo cominciato ad assistere più direttamente i nostri soci che non hanno abbandonato aziende e stalle e continuano a lavorare le terre, ad accudire il bestiame, a mungere le vacche. L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è stata l'apertura della tensostruttura nella frazione Sommati, dove distribuiamo mangimi e foraggi per l'alimentazione degli animali. Ogni giorno, che piove o ci sia il sole, assicuriamo assistenza continuativa presso il nostro ufficio mobile posizionato in Piazza dei Donatori. Siamo lì per assicurare la nostra funzione di interesse pubblico* – conclude Scano – *e ci resteremo fino al ritorno alla normalità, anche grazie allo spirito di servizio dei nostri dipendenti*».

CARITAS INTERNATIONALIS

Ad Amatrice per testimoniare l'attenzione del mondo

Il 26 settembre il segretario generale di Caritas Internationalis, Michel Roy, ha fatto visita ai territori devastati dal sisma del 24 agosto. Un contatto diretto per coordinare al meglio le offerte di aiuto che continuano ad arrivare da tutto il mondo

di **David Fabrizi**

Essere sul posto, capire direttamente la situazione. Farsi vicini per testimoniare la partecipazione di tutto il mondo alla tragedia che ha colpito il Centro Italia. Sono le ragioni che il 26 settembre hanno spinto **Michel Roy**, segretario generale di **Caritas Internationalis**, a fare visita ai luoghi colpiti dal sisma del 24 agosto, accompagnato ad Amatrice da **Paolo Beccegato**, vicedirettore vicario e responsabile di Area Internazionale della Caritas italiana, da don **Andrea La Regina**, responsabile per le emergenze della Caritas Italiana, e dal direttore diocesano mons. **Benedetto Falcetti**.

Una visita speciale, perché porta sulle macerie di Accumoli e Amatrice uno sguardo che in qualche modo abbraccia tutto il mondo: «*Siamo testimoni di ciò che accade nel mondo e della solidarietà di tutti*», ci spiega Roy. «*Sono stato in Nepal tre mesi dopo il terremoto del 25 aprile dell'anno scorso e la gente si sta mobilitando più o meno alla stessa maniera. Dal mio punto di osservazione è importante vedere le cose direttamente. Tutto il mondo è la nostra casa e tutta la gente è la nostra famiglia. Per ciò che succede qui come altrove siamo presenti*».

Il tema dei terremoti è una costante negli impegni di Caritas internationalis. Oltre al Nepal, viene in mente la tragedia di Haiti nel 2010. La piccola Chiesa di Rieti si è sempre attivata nelle situazioni di emergenza, ma oggi si ritrova a essere oggetto della solidarietà internazionale. Quanta risonanza ha avuto nel mondo il dramma di Accumoli e Amatrice?

Il mondo globalizzato è fatto di comunicazioni globalizzate: ciò che è accaduto qui si è saputo subito dappertutto. Il giorno dopo abbiamo ricevuto un messaggio dalla Cina: i direttori diocesani di ciò che corrisponde alla Caritas hanno subito manifestato la loro solidarietà. Lo stesso è accaduto da un po' tutte le parti del mondo. E alle parole sono seguiti gesti materiali, con l'invio di denaro e aiuti. La scorsa settimana dagli Stati Uniti d'America abbiamo ricevuto nuove sollecitazioni perché c'è gente che vuol dare di più. Caritas Spagna ci segnalava un'azienda che voleva investire molto sul problema. Caritas Polonia ci ha mandato del materiale. Siamo testimoni di questa solidarietà globale: nella preghiera e nelle azioni concrete.

Giorni fa, il vescovo Pompili parlava del terremoto come di un fattore che ribalta tutto: le case, ma anche la percezione che abbiamo delle cose e delle persone, i giudizi e i pregiudizi. E faceva il caso degli

Work in progress

Incontro delle Caritas del Lazio ad Amatrice per coordinare gli aiuti

Il coordinamento tra Caritas italiana e Caritas diocesana pronto a erogare aiuti alle persone e alle aziende, caso per caso

Si è svolto il 28 settembre, nel centro logistico allestito dalla Caritas a Santa Giusta di Amatrice, un incontro tra tutte le Caritas del Lazio. I direttori saranno sui luoghi del sisma del 24 agosto per prendere un contatto diretto con la situazione e fare il punto sul coordinamento degli aiuti da far arrivare alle popolazioni di Accumoli e Amatrice tramite il gruppo operativo di Rieti.

«*La sensibilità di tutte le Caritas del Lazio è molto importante* – spiega mons **Benedetto Falcetti**, responsabile per la Chiesa di Rieti – *perché superata l'emergenza è necessario passare alla fase attuativa per sostenere concretamente quanti sono stati colpiti dal terremoto*». A tale proposito sono in corso di elaborazione da parte del gruppo operativo nato dalla sinergie tra la Caritas nazionale e quella reatina progetti specifici, in grado di rispondere ai bisogni rilevati attraverso una costante opera di ascolto da parte dei volontari. Interventi in favore delle persone, ma anche delle aziende locali, da effettuare con l'idea di sostenere l'economia nella difficile fase di transizione tra la prima emergenza e l'ingresso nei moduli abitativi provvisori.

immigrati che hanno salvato le vite degli italiani...

Ho visto nella televisione italiana la presenza di migranti che sono venuti per aiutare. Non so esattamente cosa hanno fatto, ma questo segno è una cosa molto importante, che si può condividere. La visione che la gente può avere dei migranti è molto spesso negativa, tutti i segni che portano avanti una diversa consapevolezza dell'umanità sono molto importanti.

Caritas Internationalis ha suoi progetti concreti per Accumoli e Amatrice?

Caritas Internationalis non ha una funzione operativa, ma svolge un ruolo di coordinamento delle Caritas nazionali di fronte ai grandi disastri, alle maggiori emergenze, perché a loro volta possano coordinare le Caritas diocesane. Ma non è una struttura verticale: come in molte altre situazioni nella Chiesa, il lavoro si svolge in modo orizzontale. Siamo come al centro di un cerchio, se così possiamo dire, più che al vertice di una piramide. Parliamo di 165 Caritas nazionali nel mondo, organizzate in sette regioni: qui siamo in quella europea. Il nostro è un lavoro di animazione e coordinamento. E anche di rappresentanza: siamo il portavoce delle Caritas del mondo di fronte alle Nazioni Unite. Siamo tra le nove più grandi organizzazioni umanitarie del mondo, con le quali ci riuniamo due volte all'anno a Ginevra. Lo scorso maggio siamo stati presenti in maniera molto forte al *Summit umanitario mondiale* di Instambul. Il nostro presidente, cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, ha portato uno degli interventi maggiori e siamo molto determinati nel portare avanti i risultati di questi incontri.

Oggi siamo ovviamente presi dalla situazione di Accumoli e Amatrice, ma Caritas internationalis ha senza dubbio il quadro della situazione nel mondo. Quali sono attualmente le emergenze principali?

Nel mondo ci sono le emergenze "naturali", come questa del terremoto nel Centro Italia, sulle quali i media sono capaci di suscitare una sensibilità e un interesse importante, anche se spesso cade molto rapidamente. Ma le emergenze più preoccupanti sono quelle dimenticate. La guerra nel Darfur dura ormai da 11 anni: quasi tre milioni di sfollati nell'ovest del Sudan di cui non si parla più. Nel sud Sudan credo ci sia la situazione peggiore nel mondo, oggi, perché non c'è più governo e la gente muore di fame: di questo non si parla abbastanza. La Repubblica Centrafricana – tutti questi drammi nello stesso scenario nell'Africa centrale! – anche qua è molto complicato riprendere una vita normale perché con la guerra tutto è stato distrutto, anche l'amministrazione. Il problema della guerra è evidente in Siria e in Irak. C'è guerra anche nel sud-est della Turchia, una guerra civile. Ci sono conseguenze sul Libano, sulla Giornania, nella stessa Turchia e sull'Europa. Ciò che passa dai media è Aleppo, che affronta una situazione terribile. Anche la situazione dei migranti, non solamente in Europa, ma ad esempio in America centrale, è un'emergenza. Tanta gente muore in Messico. Tanti minori che vanno verso gli Stati Uniti incappano in un sistema di traffico degli esseri umani molto forte. Questa realtà delle persone migranti, rifugiate, sfollate, è stata discussa la settimana scorsa dalle Nazioni Unite. Non c'è stato un grande risultato, ma si riconosce che è una delle emergenze più importanti, anche legata al cambiamento climatico. Ci sono persone che si muovono perché non c'è più acqua, non c'è più possibilità di produrre. Sono molto numerose: centinaia di milioni. Si muovono dentro i loro paesi o verso paesi vicini. È uno dei problemi maggiori per gli anni che verranno.

Borgovelino

IN AVVIO L'ANNO PASTORALE

«Stare insieme ci cambia»

Si è svolta domenica 25 settembre la festa di Maria Santissima a Borgovelino. Un'occasione per dare il via all'anno pastorale insieme al vescovo

di **Claudia Menin**

Come ogni anno, la quarta domenica di settembre, a Borgovelino si celebra la festività di Maria Santissima del Santo Amore. Quest'anno, in particolare, il comitato festeggiamenti e il parroco hanno deciso di seguire la richiesta fatta dal vescovo Domenico alle parrocchie della diocesi, ossia di devolvere quanto si raccoglie in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, rinunciando alla festa civile.

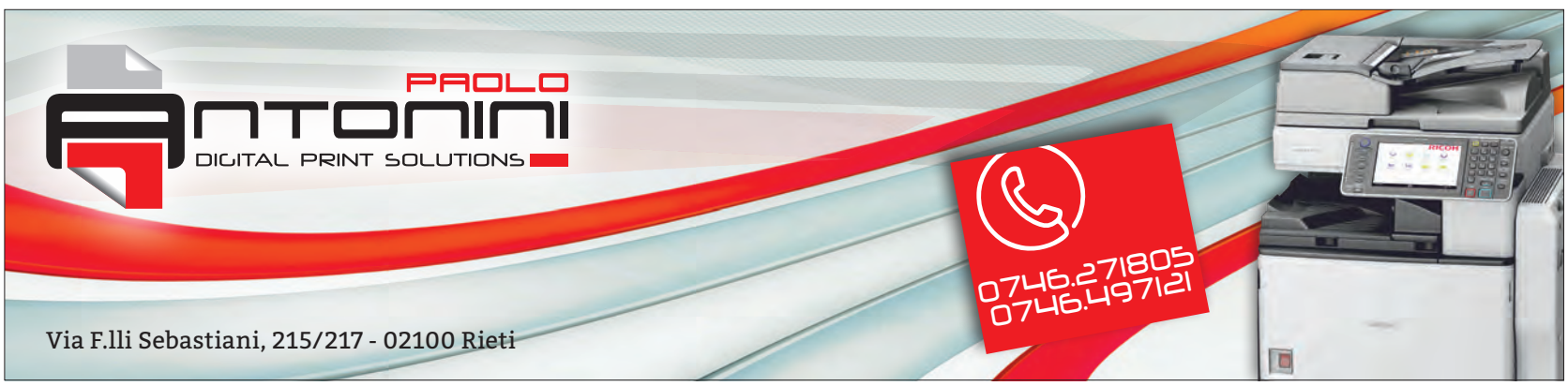
La festa religiosa si è invece svolta regolarmente. Tante le celebrazioni liturgiche dal 16 al 26 settembre. Ogni sera il parroco ha invitato a celebrare sacerdoti differenti: ciascuno di loro, durante l'omelia, ha proposto un'attenta e accurata riflessione sul ruolo e sulla vita di Maria, regalando alla comunità presente preziosi spunti.

Anche il vescovo Domenico ci ha onorato della sua presenza, presiedendo una liturgia della Parola, all'interno dei feteggiamenti, il 21 settembre, festa del patrono San Matteo Apostolo (da cui la chiesa parrocchiale prende il nome). Mons. Pompili ha colto l'occasione per pregare con la comunità di Borgovelino e per dare ufficiale inizio all'anno pastorale parrocchiale.

Nonostante sia spesso impegnato spiritualmente, mentalmente e pastoralmente sul campo amatriciano, il vescovo non ha mancato di essere accanto alla comunità parrocchiale, in una chiesa gremita di bambini con le loro famiglie visibilmente emozionati. Un aiuto per tutti a vivere meglio questo momento difficile.

L'omelia del vescovo è stata incentrata sul senso della catechesi, con riferimento alla lettura del Vangelo del giorno (Mt 9, 9-13). Il catechismo, ha spiegato don Domenico, «si può riassumere in tre punti. Primo: Gesù rivolge la parola a Matteo, rivolge la parola a un corrotto, fa cambiare vita a Matteo. Il catechismo è Dio che rivolge la parola. Secondo: Gesù vuole pranzare a casa di Matteo, dimostrando di volergli essere veramente vicino per trasformarlo. Stare insieme cambia non solo voi ragazzi, ma anche i catechisti, i parroci e il vescovo. Terzo: misericordia e non sacrificio. Dove c'è Gesù c'è vita, c'è gioia di stare insieme anche in modo divertente come avete fatto voi ragazzi la scorsa estate con il centro estivo, siete stati con Gesù in modo divertente!».

La celebrazione si è conclusa con la benedizione dei ragazzi,



dei catechisti e con la promessa di iniziare un progetto, una sorta di gemellaggio con i ragazzi dei paesi colpiti dal terremoto quando i riflettori si spegneranno, perché sarà proprio allora che dovremo farci avanti. I bambini con le loro famiglie, il parroco e le catechiste sono pronti a mantenere la promessa!

Voci social

Qualcosa è cambiato e definitivamente

La parabola del ricco epulone ci interroga su quanto rischiamo di essere ingannati dal luccichio degli ori e degli argenti, credendoci ricchi, già arrivati, perdendo di vista quale sia la vera ricchezza: Gesù Cristo. A un mese dal terribile sisma che ha colpito i nostri fratelli di Accumoli, Amatrice e Arquata, la Parola si fa ancora una volta speranza, invitandoci a cambiare prospettiva, affinché, come ci ha esortato il vescovo Domenico, "Non siate superficiali. Non commettete l'errore di riprendere tutto come se nulla fosse accaduto! Qualcosa è cambiato e definitivamente".

fb/ParrocchiaCanetra

Realtà in crescita

Successi internazionali per sbandieratori e musici

Una felice trasferta in Bosnia conferma il valore artistico e sociale della storica realtà di Borgovelino

«*Soddisfazione per l'ennesimo riconoscimento e successo ottenuto oltre confine, dall'intero Gruppo folkloristico e, soprattutto dalle esibizioni messe in campo da alcuni bambini e bambine mini sbandieratori e nuove leve, che, stando insieme e coinvolti in un costruttivo spirito di condivisione, sono i veri protagonisti e soggetti di un grande percorso di crescita culturale*». È quanto esprime il presidente **De Santis** degli **Sbandieratori e Musici di Borgo Velino**, che sono stati nuovamente all'estero a promuovere il loro spettacolo. Questa volta sono state la Serbia e la Bosnia-Erzegovina le prestigiose piazze che hanno visto volteggiare le colorate bandiere del rinomato Gruppo italiano sempre più internazionale.

Dal 14 al 19 agosto i pluridecorati ragazzi di Borgovelino hanno preso parte al VIII International Children's Folklore Festival "Licidersko srce" 2016 a Uzice (città della Serbia Centrale), uno dei festival più importanti della Serbia, al quale prendono parte gruppi folkloristici di fama internazionale. Quest'anno erano presenti gruppi provenienti da: Russia, Lituania, Repubblica Ceca, Italia (rappresentata soltanto dallo storico Gruppo di Borgovelino), Tunisia, Messico, Bosnia – Erzegovina, oltre molti gruppi Folk Serbi.

Gli sbandieratori e musici di Borgovelino hanno incantato con le loro evoluzioni i numerosissimi spettatori presenti già dall'apertura del Festival il giorno 15 agosto con la grande parata nelle vie centrali della Città di Uzice.

Se gli "adulti del gruppo velinate" hanno ricevuto moltissimi applausi, per i giovanissimi (**Edoardo**, **Cristian**, **Matteo**, **Micol**, **Valeria** e **Cristopher**) vi sono state vere e proprie ovazioni nel vedere i piccoli far volteggiare le bandiere. Poi gli spettacoli si sono svolti anche in un altra città serba, Bajina Basta, e anche qui si è ripetuto il gradimento per grandi e piccoli del gruppo reatino. Altra tappa: Visegrad ,bellissima cittadina della Bosnia-Erzegovina, conosciuta per il suo famoso ponte sul fiume Drina, celebrato nel romanzo *Il ponte sulla Drina* del premio Nobel per la Letteratura 1961 Ivo Andric. Qui gli sbandieratori si sono esibiti unitamente a messicani, russi, ceki, serbi e bosniaci all'interno di un clima di complessivo gradimento e divertimento.

Ogni applauso ricevuto anche durante l'esperienza serbo-bosniaca ha rappresentato l'ennesima riprova della funzione sociale, della dedizione nel coinvolgimento di bambini in attività di crescita culturale e di come vengano riconosciute le doti artistiche di ragazzi che impegnano piacevolmente molto del loro tempo libero per gli allenamenti, ottenendo così sempre conferme a livello internazionale.

L'aspetto che più deve essere esaltato, però, è la funzione di catalizzatore sociale che da oltre quarant'anni caratterizza il lavoro del Gruppo. Tutti i ragazzi vivono ogni spettacolo che fanno (soprattutto quelli all'estero) come un sogno che si rinnova di volta in volta: facendo volteggiare le bandiere al cielo con esse lanciano nel cielo anche le proprie speranze e le loro gioiose amarezze.

Mai come in questo particolare periodo di confusione generazionale e socio-economica, la funzione di aggregazione giovanile rappresentata dal Gruppo merita, oltre al sempre gratificante plauso del pubblico, anche una maggiore attenzione delle istituzioni locali, le quali dovrebbero investire in un'attività che distoglie molti giovani dall'abulìa che contraddistingue il territorio, facendoli oltremodo confrontare anche con le diverse culture estere.

POGGIO BUSTONE

Mogol: «Non sono perfetto, prego tutti i giorni»

Grande partecipazione di pubblico per l'evento "Mogol a Poggio Bustone", il cui intero ricavato sarà devoluto alle popolazioni di Amatrice colpite dal sisma poco più di un mese fa

di **Samuele Paolucci**

È stato **Gianni Neri**, allievo di Mogol, a interpretare alcune delle canzoni che il maestro ha scritto per i più importanti cantanti italiani (Cocciante, Celentano, Mango, ecc.) nella serata del 24 settembre sul palco di Poggio Bustone. Un sabato speciale che ha visto sul palco lo stesso Mogol, impegnato in un'azione di solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto. E trovandosi nel paese natale di Battisti, tra un brano e l'altro il paroliere ha parlato del suo rapporto con Lucio. «*È mancato troppo presto, era un artista di livello mondiale*», ha detto raccontando che Paul McCartney aveva tutti i loro dischi.

Ma il tempo è passato e oggi al centro dei pensieri di Mogol c'è l'esperienza del Centro europeo di Toscolano (Cet), una speciale scuola fondata dal maestro con lo scopo di valorizzare e qualificare i nuovi professionisti della musica pop: persone sensibilizzate all'importanza della cultura popolare e alle esigenze etiche della comunicazione. Il primo allievo è stato Zucchero, ma negli anni il Centro ha sfornato molti artisti.

Infine una riflessione sul talento: «*Tutti possiamo arrivare a cose incredibili, ma ci vogliono anni, bisogna insistere. Il talento è un dono che abbiamo ricevuto da Dio*»

Al termine dell'evento Giulio Mogol e Gianni Neri hanno ricevuto una targa dall'Amministrazione di Poggio Bustone e l'autore si è fermato per firmare autografi e scattare qualche foto. Per continuare il racconto insieme a lui gli abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande sulla sua vita e il suo lavoro.

Molti la considerano un poeta e i suoi testi possono rappresentare l'unico accesso alla poesia per alcuni. Che ruolo ha la poesia nelle sue opere?

Lo devono dire i critici e i giornalisti, non io che sono l'autore. Ognuno si fa le sue opinioni. Certi considerano una poesia tale solo se c'è scritto "poesia" sopra. Ma la tiratura di un libro di poesie è molto limitata, invece le canzoni sono ascoltate da milioni di persone. È cambiata la forma di comunicazione, la poesia si fa con film, canzoni, teatro...

A proposito del teatro: oltre a canzoni, produzione discografica e libri, la sua ultima fatica riguarda l'opera. Come è nato il suo lavoro su "La storia di una capinera" di Verga?

Gianni Bella ha fatto la musica, io ho scritto le romanze e il giovane Giuseppe Fulcheri, che ha avuto l'idea, i recitativi. In un primo tempo ho detto di no, perché Gianni Bella non aveva una formazione operistica, poi però mi ha fatto sentire quello che aveva fatto ed era straordinario. Chiunque tra gli esperti ha ascoltato l'opera l'ha definita un capolavoro.

Questo è il presente. Una bella fetta del suo passato è legata a Lucio Battisti. Cosa aveva di speciale il vostro rapporto per portare ai capolavori che tutti conoscono?

Ho lavorato con molti grandi artisti, il metodo è sempre lo stesso, loro fanno la musica e io la interpreto attraverso i testi. Con Battisti ho avuto il maggior numero di successi. Anche con Mango ho fatto

molti successi (*Oro*, *Mediterraneo*, ecc.). Con Battisti ho avuto più possibilità di collaborazione. Purtroppo è morto presto, era veramente un genio... So che avete un grande dispiacere: non solo per la sua scomparsa, ma anche perché si era un po' allontanato. Lui però ha sempre avuto nel cuore il suo paese natale.

Ci sarà un prossimo Battisti, ammesso che sia possibile?

No. Un prossimo Battisti no. Ci saranno altri bravi autori come Giuseppe Anastasi, uscito dal Cet, che ha già avuto successo (vincitore del Festival di Sanremo con *Controvento* interpretata da Arisa). Però saranno diversi: ovviamente di Battisti ce n'é uno.

Anche per gli autori del futuro sarà difficile orientarsi in un panorama musicale frammentato come quello di oggi?

Il problema non è tra compositori e autori. Il problema è la promozione, chi produce i dischi. Sono loro che scelgono la canzone da lanciare.

Quale è il suo rapporto con la fede e la spiritualità? In queste terre è ancora viva la presenza San Francesco, a cominciare proprio dal santuario di Poggio Bustone.

Io prego tutti i giorni, credo in Dio e sono cattolico. Non sono perfetto: purtroppo qualche messa mi scappa...

ALTRI EVENTI

Anche Niccolò Fabi live a Rieti per Amatrice e Accumoli

Buon succeesso di pubblico per "Terra mé": concerto per Amatrice realizzato ai Pozzi. Niccolò Fabi, Tosca e gli artisti della "Officina delle Arti Pasolini" sul palco per solidarietà

Nella serata di venerdì 23 settembre, presso il giardino ex Manni in via dei Pozzi, si è svolto il concerto di beneficenza "Terra mé" per le popolazioni di Amatrice, a un mese esatto dal sisma, organizzato dal Be'er Sheva in collaborazione con il Comune di Rieti.

Sul palco allievi e docenti della "Officina delle Arti Pasolini", sezione canzone, tra i quali **Tosca** e **Niccolò Fabi**. Grande partecipazione per un evento il cui intero ricavato verrà devoluto all'Alcli di Rieti, che si occuperà materialmente degli aiuti.

Mattatore della serata è stato il cantautore **Carlo Valente**, presentatore dei tanti artisti che si sono alternati sul palco. I giovani talentuosi hanno interpretato classici e perle del repertorio italiano e internazionale (Fossati, Bob Marley, Bertoli, David Bowie, Lucio Dalla, Michael Jackson, De André, Battisti, Cocciante...). I docenti Tosca, **Joe Barbieri** e **Piero Fabrizi** hanno proposto propri brani insieme agli allievi. Interpretazioni intense e arrangiamenti originali che hanno scaldato un pubblico sempre più numeroso.

Verso la fine del concerto è salito sul palco il sindaco di Rieti **Simone Petrangeli**. «*La città ha dimostrato un grande cuore*», ha detto il sindaco ricordando la solidarietà dopo il terremoto del 24 agosto. «*I protagonisti della*

mobilitazione sono stati i ragazzi», ha sottolineato Petrangeli, «*siamo orgogliosi di voi*». «*Dobbiamo continuare per una ricostruzione pulita e vera. Rieti vi ringrazia*», ha concluso.

È poi intervenuta una mamma di Amatrice, in un certo senso la "scintilla" del concerto. Subito dopo il terremoto, infatti, ha chiesto a Carlo Valente di realizzare un'iniziativa e da lì è nato tutto. La donna fa parte dell'associazione "Amatrice l'alba dei piccoli passi" (AAPP) a favore dei bambini e dei ragazzi vittime dal sisma.

A chiudere la serata è stato il cantautore Niccolò Fabi. Molto applaudita la commovente versione di *Costruire* dedicata proprio alla ricostruzione. Per finire un'interpretazione corale insieme a tutti gli allievi perché, come ha detto lo stesso Fabi, «*era importante essere insieme e una scuola è anche questo*».

S. P.

SPORT SOLIDALE

Il 4 ottobre allo Scopigno la partita del cuore per le vittime del sisma

Martedì 4 ottobre la **Nazionale Cantanti** e l'**Associazione "Io ci Sono"** si sono date appuntamento per aiutare concretamente le popolazioni travolte dal sisma del 24 agosto. Protagoniste della serata saranno le popolazioni dei tre Comuni di Amatrice, Arquata del Tronto ed Accumoli (A.A.A.) e delle loro frazioni. L'evento, fortemente voluto da **Raoul Bova** e immediatamente condiviso dalla Nazionale Cantanti, vedrà personaggi dello spettacolo uniti per la realizzazione di *Progetto Sorriso*. L'obiettivo è di raccogliere fondi per costruire dei centri polifunzionali per le zone terremotate. **Andrea Bocelli** ha accettato di aprire la manifestazione cantando l'*Ave Maria* di Schubert ad Amatrice prima dell'inizio della partita. Lo sguardo è rivolto all'arrivo del

prossimo inverno, quando tante persone si ritroveranno senza un centro in cui vedersi e stare insieme. La Nazionale Cantanti insieme alla Protezione Civile, ai sindaci dei comuni colpiti dal sisma, ai soccorritori e all'Associazione "Io ci sono", scenderanno in campo martedì alle ore 20 a Rieti, allo Stadio Comunale Scopigno.

VISITE PASTORALI

Un vescovo in fabbrica

Gli impegni determinati dal terremoto che ha sconvolto Accumoli e Amatrice non hanno ridotto l'interesse di mons. Pompili per le attività produttive del territorio. Ma il tema del valore del lavoro si è come illuminato di un'ulteriore necessità di cura e attenzione per la dignità umana

«*Il lavoro era considerato una cosa per gli schiavi, perché agli intellettuali e alle persone libere era invece lasciato l'ozio, il tempo della contemplazione*». A ricordarlo è stato il **vescovo Domenico** durante il breve momento di preghiera presieduto presso lo stabilimento Baxalta di Rieti, svolto nella mattinata del 26 settembre in occasione della Settimana europea delle biotecnologie.

«*Sono passati molti secoli*», ha precisato mons. Pompili, cogliendo la distanza nei segni dei tempi: «*Oggi il lavoro rischia di essere un privilegio, o di essere un qualcosa che serve soltanto per arrivare alla fine del mese*».

Una percezione della vita produttiva alla quale il vescovo oppone un auspicio: che «*il lavoro riacquisti tutta la sua dignità nella nostra consapevolezza*». Un'intenzione che trova «*una dritta*» nella lettera di san Paolo ai Tessalonicesi, «*quando dice di attendere alle nostre cose con pazienza, tenacia, ma soprattutto facendosi un punto di onore nello svolgere bene il proprio compito*».

È il compito che don Domenico ha affidato ai lavoratori di Baxalta, pregando che assumano come «*un punto d'onore*» l'impegno a dare il meglio delle proprie possibilità.

E non solo perché il sito produttivo «*è un po' il fiore all'occhiello di questo nostro distretto industriale così malconcio*», ma anche perché il lavoro che si svolge al suo interno «*ha una destinazione molto concreta: la qualità della vita delle persone passa per quello che voi qui fate*».

Un risultato che «*richiede impegno, sacrificio, studio*», nonostante l'industria farmaceutica non goda «*di una buona opinione nell'immaginario collettivo, perché viene spesso ricondotta a interessi di multinazionali che hanno come obiettivo più il proprio profitto che non la cura dell'uomo*».

Cambio al vertice

Nuovo presidente per Unindustria

Alessandro Di Venanzio, titolare della Phoenix Electronic System, è il nuovo presidente di Unindustria Rieti. L'imprenditore succede a **Gianfranco Castelli** e fa parte della nuova squadra di **Filippo Tortoriello**, ad di Gala, da oggi alla guida di Unindustria Lazio dopo Maurizio Stirpe.

Shire-Baxalta continua a crescere. Anche nella solidarietà

Con 480 dipendenti e il fatturato che cresce di pari passo insieme alla produzione, Shire èè una delle maggiori realtà economiche del contesto locale. Una posizione che sembra accompagnarsi alla consapevolezza di un ruolo sociale da svolgere in parallelo. E in occasione dell'*open day* per la Settimana delle Biotecnologie il responsabile della comunicazione Biagio Oppi ha chiesto al territorio su cosa dirottare le risorse dell'azienda per dare un segno tangibile di solidarietà al dramma delle popolazioni di Amatrice e Accumoli: «*Un progetto importante da sostenere anche nel medio, lungo periodo*».

Cose di Chiesa

Poggio Fidoni

Cresime e nozze d'oro in parrocchia

Nella chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo in Poggio Fidoni, il vescovo emerito **Delio Lucarelli** ha amministrato il sacramento della cresima ai giovani: **Veronica Bucci**, **Diego D'Angeli**, **Manuel Muratori**, **Daniele Pinto** e **Matteo Pinto**.

Il presule ha anche benedetto le nozze d'oro di **Alessandro De Angelis** e di **Wanda Nobili**. Ha concelebrato il parroco Don **Luigi Greco**.

Il sacro rito è stato reso ancor più suggestivo dalle musiche e dai canti eseguiti dal coro parrocchiale diretto da **Luisella D'Angeli**, con la partecipazione del tenore **Maurizio Muratori**.

Terminillo

Il monaco Pietro

Sotto lo sguardo di san Francesco il "sì" alla vita religiosa secondo la Regola di San Benedetto pronunciato da Pietro Zych

Sotto lo sguardo di san Francesco è arrivato il "sì" alla vita religiosa pronunciato da **Pietro Zych**, giovane polacco che ha incrociato l'esperienza della Fraternità della Trasfigurazione, la piccola comunità fondata da padre **Mariano Pappalardo** che segue la regola di vita monastica di san Benedetto con la "coloritura" francescana data dall'essere, da quasi vent'anni, custode del templum pacis del Terminillo dedicato al patrono d'Italia, di cui conserva le reliquie. Venuto in Italia per completare gli studi teologici avviati, da laico, in terra polacca, giunto nella comunità terminillese per esservi semplicemente ospitato, ha in seguito scelto di condividerne il cammino, diventando postulante e poi novizio della Fraternità monastica dove, il 14 settembre, ha pronunciato la formula di professione temporanea nelle mani del

superiore padre Mariano, durante la Messa dell'Esaltazione della Santa Croce presieduta dal vescovo Pompili. Alla cerimonia hanno partecipato anche i genitori e la sorella, giunti da Miedzychód, città polacca di residenza. Ora, per Pietro, trasferta a Roma, dal lunedì al venerdì, per perfezionarsi negli studi al Sant'Anselmo, il pontificio ateneo dei benedettini.

CAMMINI DELLA VALLE SANTA

Si riparte da Poggio Bustone

La Camera di Commercio di Rieti propone per i prossimi 1 e 2 ottobre una nuova iniziativa lungo il Cammino di Francesco. L'appuntamento è per sabato 1 ottobre a Poggio Bustone, con la rievocazione storica dell'arrivo e della permanenza in paese di San Francesco

Un cammino che è spiritualità, ambiente e paesaggi suggestivi, e che può rappresentare un'occasione importante per il tessuto imprenditoriale del nostro territorio se si riuscirà a cogliere la peculiarità di questa direttrice di sviluppo turistico, diffusa, capillare, fatta di piccoli numeri che sommati diventano grandi.

È con questo intento che la Camera di Commercio di Rieti, in sinergia con il Sistema camerale e con numerosi partner istituzionali e associativi del nostro territorio, già dai mesi estivi ha deciso di impegnarsi nella promozione del meraviglioso itinerario che abbraccia il *Cammino di Francesco*. Un'esperienza che punta a promuovere e stimolare le imprese dei settori turistico e commerciale a qualificare sempre di più la propria offerta, destinata a un target di visitatori in continua crescita interessato a una gamma di servizi più ampia e articolata rispetto al classico turista "mordi e fuggi".

«*Si tratta di visitatori che si immergono nel territorio* - spiega **Vincenzo Regnini**, presidente Camera di Commercio di Rieti - *lo percorrono a piedi o in bicicletta, instaurando con questo "Cammino" un rapporto profondo che il nostro sistema economico deve saper intercettare con gli strumenti giusti. Per questo è fondamentale che l'offerta venga adeguata alla flessibilità che questa tipologia di flusso turistico richiede*».

Si direbbe una strategia di lungo periodo...

Ormai l'architettura del *Cammino di Francesco* c'è, va ovviamente manutenuta continuamente, ma è ora di fare un passo successivo, quello che deve vedere tutti coloro che popolano i territori attraversati da questi itinerari entrare in empatia con essi e con coloro che li percorrono.

C'è da intercettare un diverso stile di vita, più lento e attento alla qualità?

Certamente, il percorso va fatto insieme e in considerazione di una voglia crescente di camminare e di migliorare la propria qualità della vita che ormai non riguarda più solo gli escursionisti esperti, ma famiglie con bambini e animali al seguito, adulti di tutte le età, persone con problemi di disabilità. Da qui la sfida lanciata al nostro sistema di piccole e piccolissime imprese di settore, per le quali il termine accoglienza deve significare sicuramente qualità del servizio in senso classico, ma anche flessibilità e accessibilità nel senso più ampio del termine.

Il PROGRAMMA

L'appuntamento per sabato 1 ottobre a Poggio Bustone è alle 20.30 con l'iniziativa di rievocazione storica dal titolo *Bono Jorno Bona Gente*, sull'arrivo e la permanenza in paese di san Francesco, promossa dal Comune di Poggio Bustone in collaborazione con numerose associazioni e con l'ente camerale, nel corso della quale cinque cantine del paese saranno aperte al pubblico proponendo degustazioni e cene a pagamento con menù tratti dalla tradizione medievale.
La mattina successiva, alle 8.30 sarà possibile iscriversi alla "Escursione di solidarietà", una camminata che dai "Giardini di Marzo" di Poggio Bustone porterà i visitatori alla scoperta del Faggio di San Francesco, del santuario di Poggio Bustone, per poi tornare nel centro del paese alle 13.30 e immergersi nella tradizionale sagra della porchetta. Qui il gemellaggio solidale tra Poggio Bustone e Amatrice prenderà il sapore e i profumi dell'abbinamento tra gli spaghetti all'Amatriciana realizzati dalla Pro Loco di Amatrice (il cui ricavato andrà alle popolazioni terremotate) e i gustosi panini con la porchetta del posto preparati dalla Pro Loco di Poggio Bustone.
Per iscriversi è necessario inviare la propria adesione via email all'indirizzo *giubileo@ri.camcom.it* oppure via whatsapp al numero 348/1204421.

GIOVANI ARTISTI

Street art a Rieti con il progetto CyTy

I graffitari provenienti da tutta Europa sono ospitati dalle famiglie della città che hanno risposto positivamente alla chiamata del Comune

Ha avuto inizio domenica 25 settembre, presso la sala consiliare del Comune, il progetto europeo Creative Youth for the ciTY (CYTY), che promuove uno scambio internazionale fra giovani di differenti realtà europee, finalizzato a incentivare la creatività nel campo delle espressioni artistiche murali, con lo scopo di valorizzare le capacità creative mediante quella forma espressiva denominata "writing", valorizzando nello stesso tempo il patrimonio edilizio della città.

L'appuntamento è occasione per dare il benvenuto ai 16 ragazzi stranieri partecipanti al progetto provenienti dalla Bulgaria e dalla Grecia, che si andranno ad aggiungere ai 9 partecipanti della città di Rieti, accolti dalle famiglie che hanno risposto alla "Call per l'ospitalità" pubblicata dal Comune.

Rieti, dal 25 settembre al 2 ottobre, si accenderà di colori grazie alla visita di giovani artisti che si confronteranno all'interno di laboratori, *workshop* e sessioni pratiche di *learning by doing*, coordinate da operatori giovanili e supportate da giovani esperti locali di street art. Esse avranno come *output* finale un disegno artistico su un muro situato in una zona della città oggetto di riqualificazione. La zona individuata per questo primo appuntamento è quella dell'ex Mattatoio, che si trova al centro della proposta progettuale Rieti 2020 appena presentata nell'ambito del bando sulla riqualificazione delle aree urbane periferiche della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In tal modo si metterà al centro il giovane in un processo concreto di valorizzazione urbana. Diverse le realtà che hanno offerto la loro collaborazione all'iniziativa, sia in ambito locale che nazionale: insieme alle famiglie reatine che ospiteranno i giovani, sono il segno tangibile di una sensibilità verso i temi della cultura, dell'arte, e dell'apertura all'Europa.

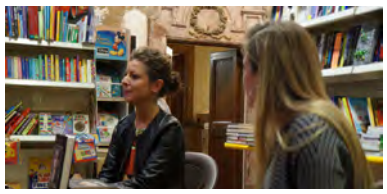
INIZIATIVE

Doni da iFlashati alla scuola di Amatrice

Il Gruppo fotografico "iFlashati", profondamente solidale e vicino alle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto scorso, ha voluto trasformare la Mostra Fotografica "Click – Ricordi, Sogni ed Emozioni", promossa da Informagiovani e inizialmente prevista nell'ambito del Festival internazionale del peperoncino, in un evento benefico a favore delle stesse popolazioni. L'intero ricavato della vendita delle foto sarà perciò utilizzato per donare alla scuola di Amatrice una macchina fotografica, un computer e una stampante per dare un piccolo contributo alla ripresa della quotidianità.

LIBRI

Non respirare



Venerdì 23 settembre, presso la Libreria Rieti è stato presentato il romanzo *Non respirare* di Elisabetta Pastore (Frassinelli). È la prima opera dell'autrice, che ha studiato alla Scuola di Scrittura Omero (Roma). Il libro è stato segnalato dal Premio Calvino ed è il primo appuntamento di presentazioni in libreria dopo la pausa estiva. La protagonista, Veronica, ha una doppia vita. Si divide infatti tra la professione di avvocato precario di giorno e l'interpretazione di Jasmine nelle telefonate erotiche di notte. Tutto per l'amore verso il suo ragazzo eroinomane. Nel testo la realtà è raccontata senza mezzi termini e c'è una rappresentazione estrema ma autentica della vita dei trentenni. «Vorrei che arrivasse che possiamo scegliere anche quando la nostra libertà è ridotta al minimo», dichiara l'autrice parlando del senso del romanzo, che comunque si legge tutto d'un fiato. Un unico flusso di fatti vissuti in prima persona. Un viaggio attraverso i compromessi che pone il mondo contemporaneo, mantenendo la consapevolezza che dobbiamo sempre assumerci le conseguenze delle nostre azioni.

CHIESA DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

Via San Rufo 18/A | Tel 0746 204940 | Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

CHIESA DI RIETI

Ottobre Francescano Reatino

Francesco va' e ripara la mia casa

2 ottobre | Rieti

Pellegrinaggio	ore 9,30	Da Santa Maria de La Foresta a Fontecolombo
Cattedrale	ore 10,30	Passaggio attraverso la Porta Santa
Chiesa San Francesco	ore 11	S. Messa presieduta dal vescovo Domenico
Sala dei Cordari / Convegno	ore 17	**"Quale Francesco?" | Prof. Chiara Frugoni**
Chiesa San Francesco	ore 21	Spettacolo teatrale "Francesco e i suoi frati" a cura di Fr. Renzo F. Cocchi ofm

3 ottobre | Poggio Bustone

Santuario del Perdono	ore 20,30	Fiaccolata verso il Santuario (Arco del Buongiorno)
	ore 21	S. Messa con Transito presieduta dal vescovo Domenico Accensione della Lampada della Pace

4 ottobre | Rieti

Chiesa di San Francesco	ore 18	S. Messa presieduta dal vescovo Domenico

5 ottobre | Rieti

Santa Maria de La Foresta	**ore 21**	**Lectio / Incontro con i giovani | don Michele Falabretti**

8 ottobre | Greccio

Santuario del Presepe	ore 20	Fiaccolata da Greccio verso il Santuario
	ore 21	Incontro di Preghiera. Presiede mons. Lorenzo Chiarinelli anima il Coro parrocchiale di Limiti di Greccio

9 ottobre | Greccio

Santuario del Presepe	ore 16	Processione
	ore 17	S. Messa Solenne presieduta dal vescovo Domenico anima il Coro Diocesano diretto dal M.° Barbara Fornara